

Dietro alla fretta c'è un disegno preciso

Così la legge sull'omofobia uccide la libertà

CARLO GIOVANARDI

■ A pensar male si fa peccato ma quasi sempre ci si indovina. Non è che per caso il disegno di legge Zan affondi le sue radici nelle fonti ispiratrici del diritto penale del Terzo Reich? Consiglio a tutti, per farsi una idea al riguardo, di leggere il libro di Michele Pifferi sui presupposti giuridici di quella normativa, che Donnedie De Vabres, giudice al processo di Norimberga, così riassume: «La tendenza comune a tutti i regimi autoritari è di promuovere l'elemento psicologico della infrazione che permette di arrestare in anticipo il corso di attività pericolose, di praticare se necessario una vera inquisizione e di por fine alla volontà criminale».

L'essenza del reato non è un fatto esterno o il danno provocato, ma ciò che rende l'autore un outsider, il suo atteggiamento interiore. Ed infatti l'articolo 4 della legge Zan («Al fine della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti») affida all'interprete, e cioè ai giudici nel processo, il compito di stabilire caso per caso il confine tra una condotta legittima di espressione del pensiero ed una esternazione di convincimento che possa acquistare un carattere discriminatorio.

DOGMI IDEOLOGICI

Ma la proposta Zan all'articolo 1 fissa appunto per legge un dog-

ma ideologico da difendere con il codice penale: «Per identità di genere si intende la identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione».

Ed allora bisogna Credere, Obbedire e Combattere sin dalle scuole elementari dove (vedi articolo 7) nella Giornata Nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia si indottrineranno i bambini sulla bellezza dei rapporti tra uomo ed uomo, donna e donna, uomo un po' con donna ed un po' con uomo e donna un po' con uomo e un po' con donna, ed infine a *la carte* con chi si sente a seconda delle circostanze uomo o donna.

Questo è il contenuto del disegno di legge Zan già approvato dalla Camera, a monito (penale) di tutti coloro che si attenteranno a sostenere che il matrimonio è tra uomo e donna, il diritto del bambino ad avere un padre o una madre o contrastare l'ignobile pratica dell'utero in affitto.

IMBROGLIONI E UTILI IDIOTI

Gli imbroglioni che in questi giorni alternando bugie a menzogne fanno continui appelli alla rapida approvazione di questo obbrobrio si guardano bene dall'entrare nel merito di quello che è scritto nel testo, ammesso che l'abbiano letto e abbiano capito cosa prevede.

Purtroppo, alla faccia dei soliti "utili idioti", i proponenti del testo sanno bene dove vogliono arrivare e bisogna fermarli in Parlamento prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

